

✓ Il-Gattopardo

✓ 1 01

1.1 PE-n1200-Gattopardo- Questo testo analizza in dettaglio il romanzo "Il Gattopardo" di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, un'opera considerata un capolavoro della cinematografia e della letteratura mondiale. La discussione inizia con un profilo dell'autore, un aristocratico siciliano che iniziò a scrivere solo in tarda età, in particolare dopo un incontro rivelatore con il poeta Montale nel 1954, portandolo a completare il romanzo in circa un anno. Il tema centrale è l'arrivo di Garibaldi in Sicilia nel 1860 e le sue conseguenze, viste attraverso gli occhi del principe Fabrizio Cordera di Salina, un uomo di scienza che incarna l'aristocrazia in declino. Un punto cruciale è la celebre frase del nipote Tancredi: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi", che riassume la filosofia del gattopardismo—ovvero il trasformismo e l'ipocrisia nel preservare il potere aristocratico dietro un velo di cambiamento. Il testo evidenzia anche il conflitto sociale tra la vecchia aristocrazia e l'ascesa della nuova borghesia, simboleggiata dal "nuovo uomo" Calogero Sedara, che manipola gli eventi, come i risultati plebiscitari, a proprio vantaggio. Infine, si discute il giudizio anti-risorgimentale del romanzo, che causò inizialmente il rifiuto delle grandi case editrici, per la sua visione critica dell'Unità d'Italia come fondata sull'inganno e sulla fine inevitabile di un'intera classe sociale.

2 02

2.1 PE-n1201-Gattopardo- Eh, ho preparato un file di slide, ecco, utilizzando anche alcuni fotogrammi di questo film Celeberrimo che sicuramente tutti abbiamo visto nel corso della nostra vita. È uno dei grandi capolavori, se vogliamo, della cinematografia mondiale e del 1963 Il gatto pardo di Luchino Biscotti con un cast assolutamente eccezionale. Bartalanca, Alen Delon, Claudia Paolo Stoppa, Ran e poi tanti altri. Allora, vediamo qualche cosa prima di iniziare con anche un po' la lettura del romanzo. Chi è? Ecco, Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Allora, possiamo dire che nacque a Palermo nel 1896 e morì a Roma nel 1957 e di famiglia principesca. La sua è una in questo momento una delle famiglie più importanti alle all'interno del panorama dell'aristocrazia italiana e in particolare dell'aristocrazia siciliana. Si dedica alla letteratura, però fino al 1954 il nostro Tomasi di Lampedusa in realtà non scrive nulla al di là di qualche saggio critico sulla letteratura francese e inglese. Parlava benissimo francese, parlava benissimo di inglese, quindi diventa un cultore di particolari filoni della letteratura francese, inglese. Scrive qualche saggio critico, ma più che Teatro per gli amici, niente di impegnativo. La svolta letteraria di Tomasi di Lampedusa avviene nel 54, 1954 quando accompagna il cugino che si chiama Lucio Piccolo che è uno scrittore la neanche tanto famoso, comunque insomma è uno scrittore, il cugino Lucio Piccolo lo accompagna un premio letterario. Infatti la durante questo premio letterario la i due si vedevano chiaramente perché erano vestiti da aristocr. Poi Tomasi Lampedusa era un uomo gigantesco e vestiva, ecco, secondo appunto una moda che in quel periodo nell'Italia degli anni 50 apparteneva al passato. Comunque Tomaso Lampedusa è come se avesse una rivelazione durante questo premio letterario perché conosce Montale e conosce altri grandi scrittori. Quando torna a casa, a casa sua a Palermo potremmo dire che è un po' gasato, utilizzando un'espressione un po' così molto comune. e si mette a scrivere il gatto pardo. Molto probabilmente aveva già in testa la l'idea del gatto pardo come romanzo, però forse non presumeva di avere le capacità per scrivere un romanzo di alto livello. Quando torna a casa non ha dubbi. Diventerà uno scrittore e comincerà con quello che gli frulla in testa, ovvero la storia del gatto pardo. Si mette subito a scrivere il gattopardo e riesce ad eh la concludere. nel giro di un annetto circa. Infatti nel 1956 il romanzo è pronto e il nostro Tomasi di Lampedusa con tutto l'entusiasmo, il fervore del neofita, vo dire, manda, come tutti gli scrittori del resto, manda la il romanzo alla Mondadori e alla Einaudi, due grandi case editrici dell'epoca che praticamente da sole dominavano gran parte del panorama letterario italiano e sia La Mondadori che la in Audi rifiutano un romanzo, cioè dicono in sostanza questo romanzo non sa da pubblicare. Grande scorporamento da parte di Tomasi di Lampedusa. E adesso cercheremo di capire chi ha dato questo giudizio negativo e perché. Poi invece nel 58-1958 il romanzo viene pubblicato da Feltrinelli. Qua c'è un lettore eccellente che è Giorgio Bassani, quello del giardino dei Pinzi Contini, il quale legge il romanzo e dice questo è un romanzo significativo, più che significativo, dobbiamo pubblicarlo. 1958. Infatti il romanzo poi vinse il premio Strega nel 1959 e ottenne subito un grande successo. 100.000 copie, cioè nell'Italia della fine degli anni 50 100. 000 copie voleva dire anche un grande successo editoriale la pensando al business, quindi pensando alla casa editrice Feltrinelli, quindi possiamo dire il nostro Tomasi contento per la il premio Strega, no? Perché era morto 2 anni prima, sfortunato, ecco, da questo punto di vista era morto nel 1957,

2.2 abbiamo detto, a Roma e quindi non può godere del successo del successo Premio Strega, grandi riconoscimenti, tutti scrivono che è un romanzo eccezionale che la dà uno sguardo diverso, uno sguardo più profondo alla nostra storia nazionale, in particolare al Risorgimento e eccetera. Purtroppo per il nostro Tomasi Lampedusa è l'unico romanzo che scrive, abbiamo detto in tarda età. Poi i lettori dopo il premio Strega divennero curiosi di Tomasi Lampedusa, chi è magari ha scritto altre cose, vennero pubblicati dei saggi critici che però potevano magari piacere proprio ai cultori della letteratura francese e ai cultori della letteratura inglese. Quindi a questo punto ci chiediamo, ma come Feltrinelli pubblica con grande clamore il romanzo, mentre Mondadori ed inaudi dicono "No, com'è possibile?" Ecco, come vedremo adesso, la politica conta molto in questo momento perché a rifiutare il romanzo per due volte è Elio Vittorini. Conosciamo tutti, no? Elio Vittorini negli anni 50 è una, diciamo, degli intellettuali più importanti d'Italia. È il fondatore del Politecnico che è una rivista, è colui che aveva scritto durante gli anni del fascismo conversazioni in Sicilia, è colui che aveva partecipato alla resistenza, aveva scritto uomini e no. Uomini e no è dedicato ai gap, ovvero ai partigiani che eh combattevano in città contro i fascisti naturalmente e contro i nazisti. Quindi è uno scrittore, scrittore di successo. Come mai Vittorini dice no alla pubblicazione di questo romanzo? Vittorini non è uno scrittore avulso dalla situazione, è un intellettuale che è legato al Partito Comunista Italiano. Negli anni 50, come Pavese, come Calvino, eccetera, anni 50 voleva dire il partito di Togliatti. È un intellettuale organico, no? Secondo un po' la definizione data da Gramsci. Quindi, in sostanza, quando Vittorini legge il romanzo dice "La scrittura si sente, ecco che la scrittura è di un grande scrittore, però non possiamo pubblicare perché dà un'immagine diversa rispetto a quella che noi vorremmo dare noi, ecco, come cultura di sinistra, cultura italiana, vorremmo dare del Risorgimento. Quindi, molto probabilmente, Vittorini, tanto per capirci, poi avremo occasione naturalmente di approfondire, giudica romanzo, un romanzo di destra, un romanzo di destra che nell'Italia della seconda metà degli anni 50 non si poteva pubblicare visto che sia Mondadori soprattutto e in Audi avevano un orientamento politico ben definito, quindi un romanzo di destra, però la lasciamo scorrere un po' di considerazioni. Prima di capire è il romanzo di una famiglia. Tomasi nel suo romanzo ricorda il bisnonno, quindi un romanzo di famiglia. Ricorda bisnonno il principe Giulio Fabrizio Tomasi vissuto durante il Risorgimento. Infatti il bisnonno era famoso per l'osservatorio astronomico e ricorderete che il protagonista è un astronomo e in particolare il bisnonno era famoso per la sua passione, per la scienza, così come Fabrizio Cordera che è il protagonista della Gattopardo. Allora, cominciamo a vedere la trama, poi il romanzo di destra un po' alla volta. Ecco, ci arriviamo. Allora, il romanzo inizia, se dovessimo aprire il romanzo, inizia il 12 maggio del 1860. 1860, sappiamo, no? È la spedizione di Garibaldi, è la spedizione dei 1000, anzi il 12 maggio del 1860 GDI è appena sbarcato a Marsala. Sono arrivati i briganti un po' in tutta la Sicilia, naturalmente la Sicilia degli aristocratici, dei proprietari terrieri. I garibaldini sono briganti arrivati per depredare, rubare, c'era. Chiaramente viene dato una connotazione subito negativa a questa spedizione a Palermo. A Palermo c'è un grande fermento negli ambienti aristocratici, cioè da Marsala a Palermo non dico che c'è un piero di schioppo, ma siamo molto eh vicini. Quindi a Palermo, nei grandi palazzi nobiliari, c'è una grande eccitazione, una grande paura. Che cosa faranno questi garibaldini? La violenteranno le donne?

2.3 Eh, assalteranno i nostri palazzi, li bruceranno tutti quei maledetti con la camicia rossa, eccetera. E entra subito in gioco il protagonista Fabrizio Cordera, principe di Salina. Breve ripasso di storia. Garibaldi parte da quarto vicino vicino a Genova, si ferma a Talamone, che però era territorio del Regno di Sardegna per rifornirsi di armi, perché se non hai le armi naturalmente non puoi fare nulla. E poi sbarco a Marsala, protetto dagli inglesi, dagli inglesi che hanno così una loro logica e pensano che forse l'Italia unita oppure mezzo unita sia preferibile rispetto al dominio alla presenza navale francese nel Mediterraneo. Comunque sono questioni che non affrontiamo seò Andiamo la direzione comunque insomma il nostro Garibaldi sbarca a Marsala. C'è la prima battaglia che non è facile a Calatafimi a poca distanza da Marsala. Garibaldi vince con un po' di morti di feriti, vince contro l'esercito Borbonico, naturalmente combatte contro il re di Napoli. Francesco II, Franceschiello, così soprannominato per la sua Ignavia, la E dopo Calatafini punta su Palermo. È ovvio che se Garibaldi entra a Palermo conquista la città, una buona parte della conquista dell'isola sarà possibile. Poi la sappiamo come vanno le cose, conquista Palermo, poi Milazzo, la supera lo stretto tra Sicilia e Calabria e poi quasi una marcia trionfale fino ad arrivare a Napoli dove appunto Franceschiello aveva la abbandonato la reggia nei giorni precedenti. Ecco chi è Fabrizio Cordera, principe di Salina, che è il è lui il gatto pardo. Perché nel la nello stemma di famiglia c'è appunto il gatto padre. È un uomo di 45 anni, così viene presentato nel romanzo, è colto, intelligente, burbero, ha un forte carattere, un fortissimo carattere che gli serve anche per tenere sotto controllo la famiglia, che non è proprio una famiglia facile, e poi le enormi proprietà terriere che ha un po' in tutta la Sicilia. Anche Fabrizio è preoccupato perché teme che i nuovi arrivati, se vinceranno e magari non sarà difficile vincere contro l'E esercito borbonico che non era più in grado, insomma, di difendere il territorio. Quindi anche Fabrizio preoccupato. Che cosa faranno i nuovi venuti che agiscono in nome di un re che sta lontanissimo da noi, è il re di Torino, Vittorio Emanuele II. Quindi, come si comporteranno? La rispetteranno i nostri privilegi di aristocratici, butteranno tutto a mare? Ecco qua la han detto che utilizziamo dei fotogrammi della film anche un po' per visualiz Bar Lancaster con il suo la binocolo oppure con la sua strumentazione astronomica. Infatti era visto un po' male, se vogliamo, come tipo bizzarro, perché gli altri aristocratici siciliani cultura zero, cultura scientifica meno che zero. Lui invece era la un esperto di matematica perché altrimenti non sarebbe stato in grado di fare tutti i calcoli necessari e aveva scritto anche degli opuscoli ben accettati all'interno di alcune accademie. Questa è la è la famiglia del principe Salina, c'è la moglie, poi sono tre femmine e tre maschite, tra cui anche un bambino molto piccolo con due giovani già di una certa età. Il 13 maggio, quindi inizia il 12 maggio, paura che cosa accadrà. Il 13 maggio nel palazzo di Fabrizio c'è un colloquio importante. È un colloquio fondamentale, se Vogliamo per l'economia, tra virgolette del romanzo. È un colloquio tra il principe Fabrizio e il nipote che si chiama Tancredi Falconieri, cioè Alen Del in sostanza all'interno della del film. Trazy anche lui è aristocratico. I falconieri rappresentano una delle famiglie più importanti della della Sicilia già dai tempi dell'età moderna, forse dei tempi del Medioevo. L'unica differenza che Fabrizio è molto ricco, mentre Tangredi è poverissimo. È poverissimo perché il padre aveva sciallaquato tutto il patrimonio con la molilmente con investimenti che poi erano andati a finire male oppure indonnine champagne. Insomma, infatti Tomassi Lampedusa dice che la vecchia aristocrazia siciliana spesso la non era in grado di badare ai propri patrimoni e grandi patrimoni erano finiti in fumo. Tancredi però vive visto che nipote di Fabrizio vive all'interno del Palazzo di Salina, perché Fabrizio è convinto che il nipote abbia doti intellettuali che i figli i figli maschi non hanno.

- ☐ 3.1 Quindi convinto, insomma, di avere due figli maschi che, insomma, da un punto di vista intellettuale, intellettuale lasciano un po' desiderare, ecco, mentre guarda con grande con grande la simpatia il nipote, perché gli sembra veramente scaltro, furbo e particolarmente intelligente. Ecco, questo è Alen Delon, credo forse alla primissima esperienza cinematografica scelto, ecco, da Luchino Visconti per la sua avvenenza, la sua bellezza, ecco, ma anche per le grandi capacità. Allora, nei giorni dell'arrivo di Garibaldi in Sicilia, Tancredi, abbiamo detto Tancredi Falconieri, erede di una grande un grande nome nobile, però veste la camicia rossa di Garib. Quindi immaginate Fabrizio che si sta facendo la barba. Ecco, si gira e vede il nipote Tancredi vestito con la camicia rossa. Dice tu, un falconieri, sono tutti mafiosi imbroglioni. Un falconieri deve essere con noi per il re. Come ti sei abbigliato? Ti sei messo la camicia rossa come quei faccinorosi, quei mafiosi, i garibaldini naturalmente. Come ti sei vestito? Pensa che sia una mattana da parte della nipote. It Credy praticamente la loela con una affermazione che avrà un ruolo importante all'interno del romanzo e gli dice se non ci siamo anche noi quelli ti combinano la Repubblica. Quindi Garibaldi, se non ci siamo noi a controllare Garibaldi eccetera, quello fa la Repubblica. La Repubblica vuol dire che qualunque monarchia verrà buttata a mare. Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi. sono spiegato, ecco, dice di fronte a un alibito Fabrizio, perché non si aspettava questa risposta. Ecco, ripeto, se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi. Quindi dice in sostanza la presenza di Garibaldi in Sicilia la sarà una commedia tutto sommato. Dobbiamo però essere all'interno del movimento. Noi vogliamo che tutto rimanga com'è, quindi dovrà cambiare tutto, ma solo nelle apparenze. La società siciliana dovrà rimanere com'è, quindi lui ragiona come un aristocratico. Quindi in sostanza dice la che l'unità d'Italia quando si farà eccetera dovrà essere una commedia, ecco, una commedia ben recitata, l'importante è che chi comandava prima continui a comandare anche dopo. Ecco la, visto che è molto importante per capire un po' la logica del romanzo, qua ho ribadito, ecco, questa frase: "Se non ci siamo anche noi, ecco, al a cercare di condizionare il processo. Quelli ti combinano la Repubblica e quindi buttano per aria tutto. Chissà la i garibaldini, chissà che cosa accadrà. Se vogliamo che tutto rimanga com'è, ovvero i nostri poteri, i nostri privilegi, eccetera eccetera, è necessario che tutto cambi naturalmente apparentemente, solo apparentemente. Mi sono spiegato?
- ☐ 3.2 Fabrizio è una eh è un uomo di particolare intelligenza, non ha bisogno, ecco, che qualcuno gli ripeta 10 volte quello che ha ascoltato e eh Fabrizio che sta continuando a farsi la barba, anzi aveva interrotto con la lametta praticamente così perché era rimasto basito di fronte a questa risposta. Quando Tancredi un attimo dopo se ne va dice "Ah, Tancredi un granduomo, l'ho sempre detto che Tancredi che il mio nipote, il mio amato nipote è un granduomo, l'ho sempre pensato. E qui nasce un sostantivo, un aggettivo, eccetera. che ancora oggi fa parte del nostro vocabolario, ovvero il gattopardismo. Se qualcuno dovesse dire a noi, naturalmente è una battuta, sei un gatto paro, un atteggiamento gatto pardesco, non è che uno torna a casa dicendo, "Eh, sai, mi hanno mi hanno detto questo, ecco, sono contento, no?" Ha un'accezione negativa, cioè la il gatto parardismo in sostanza è un sinonimo di trasformismo, di ipocrisia, cioè nasconde quello che Uno pensa, immaginate i politici che magari lasciano un partito per andare in un altro, uno dice "Beh, hanno cambiato casacca". E no, invece stando dalla parte perché magari vogliono salire sul carro dei vincitori, però mantenendo le loro idee, le loro opinioni, però ufficialmente sono dall'altra parte. Quindi verrebbe da chiedersi la anche a livello individuale quanto il gattopardismo è diffuso oggi in Italia. Questo atteggiamento per cui, insomma, uno nasconde le reali intenzioni, nasconde le sue idee, tutto il resto. Ecco, fondamentalmente è l'ipocrisia. M però eh non rispondiamo a questa domanda perché anche questo ci porterebbe un po' troppo lontani dal percorso. In realtà eh sembra che abbia ragione Tancredi, quindi non cambia nulla. Non cambia nulla perché c'è la conquista di Palermo, abbiamo detto poi la grande battaglia di Milazzo, poi arrivano a Messina, poi sul continente, eccetera. Quindi tutta l'Italia viene, anzi l'Italia meridionale viene conquistata dai garibaldini che all'inizio sono 1030 e qualche cosa, poi diventeranno 10.000 e anche di più perché arriveranno i contadini, la arriveranno anche i proprietari terrieri che cominciano a capire che la parte vincente è opportuno stare sul carro del vincitore e il re di Napoli non potrà far altro che recarsi a Gaeta. Gaeta che però allora era sotto il controllo del Papa, regno della papà. Quindi non cambia nulla apparentemente. Infatti il principe, come vedete, agosto del 60, sono passati pochi mesi, maggio, giugno, luglio, agosto, agosto del 60 il principe di Salina fa quello che aveva sempre fatto in tutti gli anni precedenti, avevano sempre fatto i suoi antenati, ovvero andare in vacanza, tra virgolette, quindi lascia la Palermo accaldata del mese di agosto e va a donna fugata. Donna fugata che non esiste. Se voi andate a cercare Google Map, la Sicilia, zona fugata, non esiste. Comunque è una località più o meno al centro della Sicilia dove eh la le varie generazioni, ecco, della famiglia si recavano lì per tutti i mesi estivi, quindi agosto, settembre, magari anche ottobre, quando poi il clima cambiava tornavano a a Palermo. Tutto sembra normale, anche il viaggio che è un bel viaggio, in carrozza arrivano che sono bianchi con come non so il detersivo, no? Perché la polvere arrivano la però erano abituati in questo, quindi arrivano in condizione.

- ☐ 3.3 La prima cosa da fare è un bagno prima ancora di ricevere qualcuno, di cominciare a pensare, a organizzare la vita a donna fugata. Infatti il principe, nonostante fosse accaldato, sudato, bianco come la polvere, dice "Non c'è da dire. Tutto è come prima, meglio di prima, perché quando arriva a donna fugata non è che arriva in piena notte, no? arriva di giorno, c'è la banda del paese, c'è il sindaco che la lo sta aspettando, c'è tutto il paese e quando arriva con la moglie, con i figli, tutto il i servitori applaudono. Quindi dice non è successo nulla. Sì, adesso la Sicilia fa parte della anzi farà parte del Regno d'Italia che nascerà nel 1861, però la aveva ragione i Tancredi, ecco, non è accaduto nulla. Ecco, la visto che siamo parlando della storia di una famiglia. Questo è il palazzo vero e proprio. Vero e proprio. Siamo a Santa Margherita del Belice o Belice, qualche dubbio. Comunque siamo in provincia di Agrigento. Questo è il palazzo gigantesco, un po' a metà tra il palazzo e il castello che ehm molto probabilmente ancora oggi appartiene alla famiglia la agli aredi ecco della di Tomasi di Lampedusa. Come vedete ci sono la decine e decine distanze. Infatti nel romanzo quando Tancredi e poi adesso vedremo Angelica, la passano giornate intere a rincorrersi perché sono innamorati eccetera, in alcuni momenti si perdono all'interno della del palazzo. Quindi eh arrivano a donna fugata, tutto sembra andare per il meglio, però c'è una novità importante. Il sindaco della paese Il sindaco di Donna Fugata si chiama Calogero Sedara ed è un personaggio simbolo dei tempi nuovi. Calogero Sedara è un borghese, un borghese di famiglia contadina. È un borghese che nel giro di pochi mesi, approfittando della di questa novità Garibaldi in Sicilia con un certo ribaltamento di ruoli sociali è diventato ricchissimo. Ha messo insieme una fortuna enorme. Sembra un personaggio verghiano, no? Pensando in voglia mascolo don Gesualdo. Quindi con grande scaltrezza, con grande furbizia, con grande intelligenza, Calogero Sedara ha messo insieme una fortuna enorme in quella zona. Siamo nel cuore della Sicilia perché è un uomo furbiissimo, scaltro e privo di scrupoli e a lui piace trattare con gli aristocratici perché è convinto, giustamente, dal suo punto di vista, che gli aristocratici di affari non capiscono niente, infatti li chiama uomini pecore, cioè fare affari con gli aristocratici vuol dire guadagnarci, perché gli aristocratici, si sa, non hanno il senso del denaro, non conoscono bene le leggi, non stanno lì a discutere magari sul centesimo che poi lo voleva dire magari anche parecchio denaro della dell'epoca. Ecco, vediamo come viene tratteggiato il nostro Calogero Sedara. Vediamo un po', scusate, eh, pagina 59. Ecco qua. Poi vennero le notizie private che sia avano attorno al grande fatto dell'annata, la continua rapida scesa della fortuna di don Calogero Sedara. 6 mesi fa era scaduto il mutuo concesso al barone Tumino ed egli si era incamerata la terra. Mercè 1000 onze prestate possedeva adesso una nuova proprietà che ne rendeva 500 l'anno.

☐ 4 03

- ☐ 4.1 Quindi, insomma, un matrimonio di alto livello che lo proietti ancora più in alto. Un certo momento Angelica viene invitata per la prima volta nel palazzo di Donna Fugata perché non c'erano la le fotografie, quindi il padre non poteva dire "Questa è mia figlia". la si sapeva, ecco, che era di straordinaria bellezza, però, insomma, la famiglia di Fabrizio nessuno l'aveva mai vista. E c'è il momento che anche nel film è particolarmente importante quando Angelica fa per la prima volta, quindi la giovanissima Claudia Cardinale fa per la prima volta eh entra nel palazzo e viene accolta nella sala da pranzo. Ecco, vediamo un po' perché è un momento molto importante. Qui tutti rimangono a bocca aperta tutti gli uomini, le donne cominciano a provare naturalmente un po' di risentimento nei confronti, invidia eccetera e Tancred rimane folgorato. Poi la porta si aprì ed entrò Angelica. La prima impressione fu abbagliata sorpresa. I Salina rimasero con il fiato in gola. Tancredi sentì addirittura come li pulsassero le vene delle tempie. Sotto l'impeto della sua bellezza, gli uomini rimasero incapaci di notare analizzandoli i non pochi difetti che questa bellezza aveva. Molte dovevano essere le persone che di questo lavoro critico non furono mai capaci, quindi è bellissima, però qua e là magari qualche difettuccio, però la gli uomini che guardavano lei, anche le donne eccetera, vedevano ecco la non notavano questi piccoli difetti. Com'era fatta? Era alta e ben fatta in base a generosi criteri. La carnagione sua doveva possedere il sapore della crema fresca. alla quale rassomigliava la bocca infantile a quello delle fragole. Sotto la massa dei capelli color di notte avvolti in suave ondulazione, gli occhi verdi albeggiavano immoti quelli delle statue e commessi un po' crudeli. Procedeva l'entrata facendo roteare intorno a sé l'ampia gonna bianca e recava nella persona la paatezza, l'invincibilità della donna di sicura bellezza. Molti mesi dopo, soltanto si sep che al momento di quel suo ingresso trionfale essi era stato sul punto disenire per l'ansia, quindi poi dirà che insomma mancava poco che cadeva per terra per l'emozione, però insomma sembra quasi l'ingresso di una dea e tutti rimangono la esterrefatti. Ecco qua, eh Calogero Sedara, Tancredi, Tancredi che Perzzo ha una fascia sull'occhio perché lui dice eh abbiamo combattuto eccetera eccetera, insomma, fino a un certo punto. E poi la nostra Claudia Cardinale. Ecco, anche questa è una fotografia bellissima perché quando Tancredi che vede Angelica dice, insomma, sente palpitare il sangue e anche Angelica, insomma, sente amore nei suoi confronti, però vedremo adesso che non c'è solamente l'amore, non è solamente una bella storia d'amore, no, c'è qualcosa d'altro. Comunque passano settimane e settimane a rincorrersi all'interno del palazzo di donna fugate in cui ci sono tanti piani, ci ci sono centinaia di stanze e quando lei si nascondeva lui non riusciva a trovare matalmente lui vorrebbe possederla, però lei la pensa che è opportuno non farlo, è opportuno anche per quello che è in testa è importante arrivare in Libata al matrimonio. Altra immagine perché poi in questo palazzo di donna fugata c'erano i saloni frequentati dalla famiglia, ma c'era un sacco di sale di cui Fabrizio non aveva neanche cognizione, un sacco di sale quella con tanti mobili naturalmente di pregio, più o meno abbandonati sotto grandi lenzuola.

- ☐ 4.2 Prestato del denaro, ecco, è in camera tutta la terra della del barone. In aprile aveva potuto acquisire acquistare due salme di terreno per un pezzo di pane e in quella piccola proprietà vi era una cava di pietra ricercatissima che gli si proponeva di sfruttare. Aveva concluso vendite di frumento quanto mai profittevoli nei momenti di disorientamento e di carestia che avevano seguito lo sbarco. Quindi compra il frumento prima sapendo che poi alla fine ci saranno problemi e compra prima a basso prezzo e vende poi a prezzo più alto. La voce di Donnofrio si riempie, sta parlando con il principe eh Fabrizio. Ho fatto un conto sulla punta delle dita delle dita. Le rendite di don Calogero eguaglieranno fra poco quelle di vostra eccellenza qui a Donna Fugata e questa in paese è la minore delle sue proprietà e insieme alla ricchezza cresceva anche la sua influenza politica. Era diventato il capo dei liberali a donna fugata ed anche nei borghi vicini. Quando ci sarebbero state le elezioni era sicuro di essere inviato deputato a Torino. Torino, prima capitale d'Italia. Non era vero che allora che la nulla era mutato, Don Calogero ricco quanto lui, ecco, gli viene da pensare a Fabrizio, ma queste cose in fondo erano previste, era il prezzo da pagare. Quindi Fabrizio, come vedete, rimane convinto che nonostante la novità di Calogero Sidara che in quella zona quasi ha più terre, più ricchezze rispetto a lui, in fondo non è successo niente di particolarmente gra. Cioè i rapporti sociali sono rimasti eh tale quali. La società siciliana è rimasta tale quale. In realtà Fabrizio ha torto, come poi vedremo, e se ne accorgerà se ne accorgerà amaramente nella negli anni successivi. Ecco qua abbiamo Paolo Stoppa, ce lo ricordiamo, abbiamo tutti una certa età, tranne i più giovani che insomma magari lo incontrano per la prima volta, grandissimo attore di teatro e non solamente di teatro, ecco Paolo Scoppa. Luchino Visconte lo sceglie. Credo che in quel periodo attore migliore non ci fosse. Ecco un attimo. Eh, il nostro la il nostro Calogero Sedara ha una figlia che è l'asso nella manica che vuole giocare perché è un uomo molto ambizioso, non gli basta essere ricco, vuole la politica. Abbiám detto no deputato a Torino, non perché amasse la politica, perché deputato a Torino voleva dire essere ancora più forte. in Sicilia e magari anche altrove. È venuto dal basso, ha conosciuto la miseria, adesso vuole praticamente tutto e ha un asso nella manica che è la figlia Angelica. Perché è un asso nella manica? Perché Angelica è bellissima, è straordinariamente bella e lui intuendo che la la figlia quando era una ragazzina, intuendo che la sua bellezza era veramente la strepitosa, potremmo dire, la manda la figlia in un collegio svizzero perché lui è consap che come padre non sarebbe stato in grado di educare più di tanto. Poi la madre invece di Angelica è proprio una contadina, una contadina che parla solamente il dialetto, quindi manda spende del denaro, dirvizzera perché in Svizzera, in questo collegio le fanciulle verranno educate secondo certi criteri e devi imparare le buone maniere perché perché Calogero Rossidara già pregusta un matrimonio, dovrà essere un matrimonio molto importante. un matrimonio con un tipo danaroso, meglio un aristocratico, perché questo matrimonio sarà un ulteriore trampolino per lui, per diventare ancora più importante.

□ 4.3 Quindi altra immagine qua significativa dei due. Potremmo dire che Angelica e Tancredi si amano perché sono giovani e sono bellissimi, però in realtà non è così. Giustamente Tomassi Lampedusa mette in evidenza l'arrivismo di tutte e due, il carrierismo di Tancredi e l'ambizione di Angelica. Ecco perché il carrierismo da parte di Tancredi perché abbiamo detto Tancredi è povero, vive bene grazie al denaro dello zio che l'ha preso sotto tutela perché il padre aveva scialacquato tutto il patrimonio, però è povero e senza denaro anche allora non si faceva nulla. Anche Tancredi ha ambizioni politiche e in effetti poi diventerà anche lui deputato, forse senatore, chissà la a Roma, no? Che poi la capitale nel giro di pochi anni diventerà Roma. Quindi ha bisogno di denaro. Il lo zio gli può dare denaro, ma fino a un certo punto ha bisogno di un matrimonio eccellente e capisce subito che il padre è ricco, che il padre vede la di buon grado e poi anche c'è Angelica, l'ambizione. Che cosa vuol dire per Angelica? Angelica nasce in una famiglia di contadini, contadini poveri. Ha visto la miseria per la nella sua vita eccetera, vuole uscire per sempre da questa dimensione, da questo mondo. Quindi il matrimonio con addirittura tancredidi, falconieri, eccetera eccetera potrebbe essere per lei finalmente, ecco, l'occasione per uscire definitivamente da un mondo modesto. Carrozze, abiti firmati, oggi diremmo i migliori sarti di Parigi e di Londra si sarebbero quasi prostrati ai piedi di Angelica, visto che il patrimonio sarebbe stato molto molto pingue. Quindi sì, si amano eccetera, ma insomma la tutti e due, essendo persone furbe, scaltre, hanno in testa qualcosa di più solamente l'amore. A un certo momento i due cominciano a parlare di matrimonio e questo avviene nel giro di poche settimane, sempre a donna fugata e Fabrizio vede volentieri questo matrimonio perché da una parte c'è il l'amato nipote Tancredi e dall'altra parte c'è Angelica. Certo, Angelica è la nipote di Beppe m****, scusate il termine, è una citazione letteraria, cioè in sostan Il nonno era proprio, insomma, un contadino che viveva nella totale sporcizia. Non avrebbe mai pensato il principe di Salina, ecco, che l'amato nipote, un Falconieri sposasse addirittura la nipote di Beppe m****, eccetera. Però Fabrizio dice, "Ma in fondo non è accaduto nulla. La le classi sociali rimangono al loro posto, gli aristocratici, i proprietari iteri, i contadini stanno al loro posto e nessun uno pensa di rivoluzionare alcunché eccetera. E poi pensa Fabrizio ingenuamente, noi aristocratici siamo in grado di dialogare, di avere buoni rapporti anche con coloro che non sono aristocratici come la famiglia Sedara eccetera. Certo, avrebbe mai pensato che un Falconieri potesse sposare addirittura la nipote, ecco, di una eh di un contadino che in quella zona tutti conoscevano per l'eccessiva sporcizia. Anzi, che cosa fa Calogia? Sedara, ad un certo momento, visto che quella personaggio gli poteva creare problemi, un giorno la lo trovarono sparato, credo che si dica così in Sicilia, cioè qualcuno aveva ammazzato il nonno, ecco, di Angelica, magari lo stesso Calogero, chissà, così non se lo trovava tra i piedi. Nessuno gli avrebbe detto "Ma come tu punti a Torino eccetera? Ma ti rendi conto? Ecco, che il nonno la di tua figlia, eccetera. Comunque, insomma, il matrimonio secondo Fabrizio sa da fare, non è una una situazione che può mettere in difficoltà nessuno. La tranne sono tutti convinti, attualmente sarà un grande matrimonio, felice, tanti figli eccetera. L'unico che non è convinto di questo matrimonio è don Ciccio Tumeo. Don Ciccio Tumeo che nel film è Serge Reciani. Ecco la Mente di origine siciliana, la Romolovia.

- 5.1 Ah, Romolovia. Ecco, sì, sì. Allora, è un altro Quello era l'organista è il principio è della persona questa persona che abita e che compensa con arrivo. Sì, sì, sì, sì, sì, sì, sì. Vabbè, Romolovali è vero, altro grande attore dell'epoca. Ecco, vediamo che cosa dice don Ciccio Tumeo nel momento in cui la il principe Fabrizio dice e stavano facendo una battuta di caccia, qualche cosa di simile, gli dice che il matrimonio si farà e lui è contento. Don Ciccio Tumeo, questa eccellenza è una porcheria. Un nipote, quasi un figlio vostro, non doveva sposare la figlia di quelli che sono i vostri nemici e che vi che sempre vi hanno tirato i piedi, quelli che sono i vostri nemici. Dice, cercare di sedurla come credevo io era un atto di conquista. Così è una resa senza condizioni. È la fine dei Falconieri e anche dei Salina. Detto questo Don Ciccio chinò il capo e desiderò angosciato che la terra si aprisse sotto i suoi piedi. Il principe urtato da queste parole, nessuno aveva mai parlato in questo modo. Il principe era diventato paonazzo, financo le orecchie, financo i globi degli occhi sembravano sangue, strinse i magli dei suoi pugni e fece un passo verso Don Ciccio. Cioè, immaginate Bart Lancaster, ecco, che sta per percuotere il povero Eh, don Ciccio Tumeo, quindi strinse in maglio, aveva una forza gigantesca, ecco, ma era un uomo di scienza, abituato dopotutto a vedere il pro e il contro delle cose. Inoltre, sotto l'aspetto leonino, era uno scettico, quindi abituato, insomma, ad a porsi dei dubbi su quello che avveniva. E Tumeo aveva ragione e lui parlava la tradizione schietta, però era uno stupido. Così pensa Fabrizio, questo matrimonio non era la fine di niente, ma il principio di tutto. era nell'ambito delle secolari consuetudini. Quindi Fabrizio, nonostante la rampogna di don Ciccio, dice in sostanza che questo matrimonio eh non altra per nulla le tradizioni degli aristocratici capaci qualche volta, ecco, di scendere un po' in basso se proprio era necessario. Quindi non è cambiato nulla. Mentre don Ciccio dice attenzione, vi state alleando con quelli che sono i vostri nemici, nemici di classe, la borghesia, la borghesia imprenditoriale, la borghesia del denaro, la borghesia teriera, i vostri nemici. Aveva ragione don Ciccio, mentre Fabrizio fa fatica a capire, capirà dopo. Comunque, comunque adesso la scena si sposta di 2 anni dopo, come vedete siamo nel 1862, è nata l'Italia, è nato il regno d'Italia. 1862 la capitale è ancora Torino, poi qualche anno Firenze che poi dopo la breccia di Portapia 1870 la capitale da questo momento in avanti sarà sicuramente Roma. 1862 a Palermo l'aristocrazia si incontra nei grandi balli estivi. Era una tradizione che i grandi palazzi si aprissero per invitare naturalmente gli altri aristocratici. Tutto in fondo stava andando bene. L'Italia è unita, non c'è più il re di Napoli, c'è un re che sta con grandi baffi a manubrio che sta là sopra, immaginate anche la distanza, la eh che sta a Torino, però nulla è cambiato, tutto rimaneva come prima e Fabrizio è convinto, è convinto e contento. Siamo a Palazzo Pantaleoni. I pantaleoni, almeno nel romanzo, sono una grande famiglia aristocratica. Un palazzo gigantesco, un salone da ballo la lungo, immaginate un centinaio di metri, eccetera. I Salina sono invitati, figuriamoci se non fosse invitato il principe e Salina. E per Angelica è la prima occasione per apparire in pubblico. In fondo solamente Isalina, solamente Fabrizio, la sua famiglia l'avevano conosciuta. Questo è un altro fotogramma, come vedete di nuovo la Tancredi di nuovo bellissimo, attualmente l'abito costosissimo, però Sedara non va dalle spese perché abbiamo detto ha un'idea in testa e se è necessario spendere spende volentieri. Ecco, questo è il momento più importante. Non Calogeroara sta guardando il soffitto Eh, è un momento che poi ritroveremo tra poco. Apparentemente sembra che stia guardando il soffitto, magari gli affreschi sul soffitto oppure magari i fregi dorati eccetera, no? Sta valutando il costo che potrebbe avere in quel momento tutti quei fregi d'oro dicendo con quello che costa oggi l'oro, l'oro zecchino. Quindi sta facendo una valutazione di ordine monetario perché per Sedara non esiste il bello, non esiste l'arte, non esiste il bello artistico. Il bello casomai si coniuga con il denaro, quindi il valore monetario. Quindi apparentemente invece sta valutando quanto potrebbe costare oggi un palazzo di questo genere oppure solamente quella soffitto. Comunque ritorneremo, eh è un momento fondamentale questo, torneremo tra poco. E intanto ecco il ballo. Il ballo, come vedete la ci sono i membri dell'aristocrazia più importanti. Ecco, notate quei personaggi che hanno quella fascia azzurra. Ecco, quelli sono ufficiali dell'esercito italiano perché sappiamo che la spedizione dei 1000 un certo momento finisce. Quando Garibaldi arriva a Napoli basta. Sì, c vorrebbe continuare arrivare anche a Roma e scalzare il domino del Papa, però almeno in quel momento non lo può fare. Poi ci sarà la Spromonte e tutto il resto. Quindi sono ufficiali dell'esercito italiano. Eh, magari tra di loro ci sono anche ex garibaldini. Ecco qua il trasformismo, no? Il gatto ismo e ci sono anche personaggi come Tancredi. Tancredi che anche lui è diventato ufficiale dell'esercito italiano come trampolino di lancio per la sua carriera politica.

- ☐ 5.2 Si inizia a ballare e un certo momento un po' per l'avvenizia di Angelica, dall'altra parte invece c'è un grande personaggio che tutti conoscono che è il principe di Salina. A un certo momento tutti fanno spazio come vedete E in questa scena memorabile della del film, il il principe di Salina balla con Angelica e tutti guardano. Come vedete i volti sono significativi, alcune donne sorridono, magari quelle che hanno un po' una certa età non possono competere con Angelica, mentre la notate appena dietro il principe ci sono due giovani donne, ecco, che potrebbe avere l'età di Angelica che guardano con astio, anche perché Per queste giovani donne aristocratiche, Angelica è una parvenù, non appartiene al loro mondo. Sanno benissimo quella la storia di Angelica che viene dal mondo contadino e questo se la per loro è intollerabile, ecco, che ci sia una persona che venga da un mondo così abietto, così inferiore dal loro punto di vista. Però Angelica è protetta da Tancredi, è protetta dal principe di Quindi nessuno si azzarda a dire mezza parola. Quindi, insomma, la festa procede. Sono feste che andavano avanti fino alle 6:00 del mattino. Eh, si ballava, si beveva, gli uomini magari parlavano raramente di politica perché il livello medio dell'aristocrazia, lo dice Tomasi Lampedusa, era veramente mediocre. La le donne parlavano di argomenti frivoli, di pettegolezzi, soprattutto le donne più giovani. Si beveva molto al alle 6:00 del mattino, insomma, le persone devono essere un po' aiutate dai servitori eccetera. Fabrizio a un certo momento non balla più perché sente un malessere, sente dentro di sé un malessere che non deriva dal fatto che è bevuto forse un bicchiere in più di champagne, sente dentro di sé, nonostante il clima festoso, nonostante la musica, perché c'è l'orchestra, nonostante gli abiti sente dentro di sé avanzare un senso di morte addirittura. Ecco, e questo senso di morte, visto che è un uomo di scienza, cerca di raffigurarlo, cerca di interpretarlo e questo è un momento molto importante all'interno del romanzo. Bello principe, bello. Vi ricordate la scena precedente quando Calogerosidara guarda ammirato il soffitto non per il valore artistico, ma per il valore monetario. Quindi bello principe, bello. Cose così non se ne fanno più adesso al prezzo attuale dell'oro. Sedara si era posto vicino a lui. I suoi occhietti svegli percorrevano l'ambiente, insensibili alla grazia, attenti solamente al valore monetario. Don Fabrizio, ad un tratto sentì che lo odiava. Era all'affermarsi di lui, dicendo altri suoi simili, ai loro oscuri intrighi, alla loro tenacia, avarizia e avidità che era dovuto il senso di morte che adesso incupiva questi palazzi. Si doveva lui, ai suoi compari, ai loro rancori. ai loro al loro senso di inferiorità, a loro non essere riusciti a fiorire. Se adesso anche lui, don Fabrizio, gli abiti neri dei ballerini ricordavano le cornacchie che planavano alla ricerca di prete utride al di sopra dei valloncelli sperduti, ebbe voglia di rispondergli malamente, di invitarlo ad andarsene fuori, ma non si poteva. Era un ospite, era il padre della cara angelica, era forse un infelice come gli altri. Ecco qua comincia a capire il principe di Salina, nonostante la sua indubbia intelligenza, che forse qualcosa era cambiato, qualcosa stava cambiando in Sicilia e questo cambiamento non era per niente positivo.

□ 5.3 Avanzavano i Sedara, in tutta Italia naturalmente, ma in questo caso in Sicilia, quindi gente priva di scrupoli, gente attenta solamente al valore monetario, gente assolutamente non incline a qualunque valutazione che non fosse il denaro e il valore del denaro. Principe Salin invece è convinto di appartenere a una classe sociale, l'aristocrazia, dove il bello ha il suo valore, dove l'arte, la letteratura, la cultura, eccetera, mentre i sedara rappresentano la negazione di tutto questo. Tutto in quella festa gli ricorda la morte è la fine inevitabile della sua classe sociale, cioè quel senso di morte eccetera che lui proietta all'interno della sala in cui tutti ballano. riguarda non tanto se stesso, ma riguarda la morte della sua classe sociale. Lui si rende conto che la sua classe sociale sta morendo, che morirà tra non molto, che il mondo sarà poi occupato dai sedara. E in effetti ha ragione Tomasi Lampedusa, noi molto nessuno di noi frequenta i più alti nomi dell'aristocrazia italiana, ma penso che saremo in difficoltà ad ricordare i nomi di qualche aristocratico italiano oggi. Ricordiamo naturalmente i nomi dei grandi banchieri dei grandi imprenditori, dei politici naturalmente, ma non certamente gli aristocratici. Pure un tempo governavano loro. Nella Milano del 1700, al tempo di Parini eccetera, il potere era nelle mani degli aristocratici, dei conti, dei marchesi, dei baroni, eccetera. E tutta questa classe sociale che cosa è successa? È scomparsa. È scomparsa lasciando un vuoto dietro di loro, no? Perché subito è arrivato una nuova classe sociale che è la borghesia, borghesia imprenditoriale. eccetera, che poi eh rapidamente ha cominciato a porre le basi del potere politico e del potere economico. Comunque, continuando questo senso di morte che lui proietta su quello che vede, le giovani donne che lui vede lì a chiacchiere di pettegolezzi, gli sembrano piccole e brutte. E in effetti erano piccole e brutte quelle giovani donne perché c'era l'abitudine di sposarsi tra cugini per mantenere i patrimoni eh intatti. C'è l'abitudine, ecco, che da un punto di vista biologico non è un grande successo, di sposarsi tra cugini, quindi saltavano fuori, insomma, individui magari non particolarmente belli e neanche particolarmente intelligenti. Guarda gli anziani, gli anziani che cominciano un po' a traballare perché a furia di coppie di champagne eccetera e gli sembrano ignoranti, ignoranti e incoscienti di quello che sta accadendo. E questo era vero perché gli aristocratici la la avrebbero avuto anche il tempo per formarsi una bella cultura eccetera, però Poi in realtà poi la dedicavano gran parte del tempo alle feste, ai ritrovi e solo vagamente ai loro affari e i giovani commissioni i giovani quindi che dovrebbero rappresentare la nuova classe dirigente aristocratica, vi sembrano sfaccendati e poco intelligenti. Sfaccendati perché ormai le grandi leve dell'economia siciliana sono nelle mani dei vari Sedara che si sono impadroniti come Mastro Don Gesualdo No, molto la Tomasi di Lampedusa, come i grandi scrittori siciliani anche successivamente sa bene qual è la lezione verghiana, sa bene, ecco, come interpretarlo. Tutti i romanzi di Verga, grosso modo sono lì, ecco, un po' prima, un po' dopo del Risorgimento. Poi il romanzo si sposta un po' di anni dopo, 1883, quindi rispetto al 1860 sono passati un correggete se sbaglio, 23 anni. Eh, aveva 45 anni nel 1860, ora ne ha 68 ed è arrivata la sua ultima ora. Ecco, notate che nessuno si sorprende del fatto che a 68 anni il nostro principe di Salina muore. Era normale, anzi aveva vissuto molto di più rispetto ai contadini dell'epoca. Quindi l'anno, il giorno e mese della morte di Fabrizio era gigantesco, una forza Hercule eccetera, ma è arrivato su ultimo il giorno. Aveva fatto un viaggio a Napoli perché sembrava che ci fosse un luminare che la sapeva come fare per la sua malattia, però niente da fare. Forse anche un po' gli strapazzi questo viaggio in nave da Napoli a Palermo eccetera gli sarà esiziale, quindi muore. La moglie è morta ed era morto anche il figlio più grande in questi 23 anni. Naturalmente insomma le cose sono cambiate. Tancredi che fine ha fatto? Tancredi ci dice l'autore ha fatto carriera nella vita politica. così come voleva, grazie al denaro del suocero Calogero Sedara, è diventato deputato prima a Torino poi a Firenze per qualche anno, capitale d'Italia e poi a Roma. Ha fatto carriera come voleva la e molto probabilmente anche nel mondo degli affari. Tancredi aveva tradito innumerevoli volte Angelica, ci dice l'autore, ma lo stesso Angelica. Angelica aveva a sua volta tradito più volte il marito e Angelica 23 anni dopo si trova bene nel suo ruolo di baronessa. Nessuno potrebbe dire che era nata in una famiglia di contadini che era la nipote di Beppe, no? Vi ricordate quella soprannome un po' così.

- 6.1 Quindi ha imparato bene le costumanze degli aristocratici, moltamente ha imparato bene il francese, si muove con grande disinvoltura, non ha nessun imbarazzo, veste bene, carrozze, era quello che voleva in quanto arrampicatri sociale, oggi diremo era quello che voleva. Quindi Salina è debole, sono le ultime ore di vita prima di morire, però la mente è ancora lucida e quindi vede bene la come le cose si sono messe. L'ultimo gattopardo, c'è niente da fare, sarebbe stato lui. Non ci sono eredi nella sua famiglia, né Tancredi e neanche il figlio di lui, perché Tancredi ha avuto un figlio con Angelica, sarebbero stati in grado di rinnovare quella tradizione aristocratica tipica della famiglia Salina, quell'amore per l'arte, quell'amore per la cultura, per il bello, eccetera. Tancredi in fondo è un borghese se vogliamo. E con lui ormai è chiaro, 23 anni dopo stava morendo, se non era già morta, l'aristocrazia siciliana, perché intorno a lui vede solamente macerie di un mondo che fu il mondo dell'aristocrazia. La non che in Sicilia ci sia un vuoto totale, no? La il vuoto non esiste in politica, non esiste nella società, non esiste nella fisica. Il vuoto lasciato dagli aristocratici è stato preso dalla borghesia, dai sidar. Da sidara in sostanza. Ecco, questo è un po' l'epigrafe finale quando dice lui stesso aveva detto che Salina sarebbero rimasti sempre i Salina anche tre generazioni dopo, cinque generazioni eccetera aveva avuto torto, dice l'autore. L'ultimo era lui, l'ultimo gatto pardo. Quel Garibaldi, quel barbuto vulcano, aveva dopotutto vinto, quindi si rende conto, ecco, di aver sbagliato, quindi tutto stava cambiando con l'arrivo di Garibaldi. Non sembrava, ma tutto stava cambiando. Si rende conto che aveva sbagliato in sostanza e anni dopo col suo rammarico. Eh, naturalmente Ecco, di nuovo la slide precedente per riportare alla memoria, no? Se vogliamo che tutto rimanga com'è necessario che tutto cambi. Ecco, sembrava una frase facile, quindi la in realtà il Risorgimento sarà una commedia, sarà una messa in scena, sarà un'opera teatrale, poi finita, naturalmente si torna. Ecco, in realtà il l'arrivo di Garibaldi e poi naturalmente le trasformazioni successive sono il segno, ecco, che una società sta tramontando e un'altra società non per nulla migliore sta nascendo. Poi il romanzo finisce, siamo alle battute finali nel 1910, 1860, quindi sono passati esattamente 50 anni, quindi il principe Salino è morto già da un pezzo, la moglie eccetera. Quindi il romanzo si conclude in maniera molto triste, quasi per sottolineare ancora di più la morte dell'aristocrazia, perché l'autore Tomassi Lampedusa inquadra la vita molto triste, se vogliamo, delle tre figlie eh del principe aveva tre femmine. Ecco, sono tre eh figlie, sono tutte molto anziane lì le li vicino alla morte, tutte tre nubili, nessuna di loro si era sposata e vivono ancora all'interno dell'enorme palazzo dei Lampedusa a Palermo. I Salina non hanno discendenti, ecco, più decadenza di così. Ecco, quindi i i fili maschi non hanno avuto figli. la le femmine non hanno avuto figli quindi i Sarina sono morti con lui con il gattopardo. Veniamo a sapere che Tankreid appena morto è morto un po' prima del 1910 dopo una vita ricca di successi, quindi ha ottenuto quello che lui voleva. Angelica invece è ancora viva, ancora viva. Forse aveva 20 anni quando compare. Quindi adesso è una donna anziana, una donna ancora bella, avvenente. Ci dice l'autore, però con un pizzico di cattiv Sì, Angelica è ancora viva, ma ancora per pochi anni e vive nel suo mondo dorato, fatto di carrozze, fatto di servitori, di lacchè, come si diceva un tempo, veste elegantemente, è molto sciolta nelle relazioni la con altre donne appartenenti al mondo della aristocrazia, abiti raffinati, quindi insomma la aveva visto giusto, no? Quando la si era innamorata la un mezzo amore direi nei confronti di Tancredi. Quello era il suo mondo. Il Tancredi era la porta aperta che gli avrebbe permesso di vivere come voleva. Lei abbiām detto figlia di contadini in sostanza. L'ultima immagine per Concetta. Concetta è proprio l'ultima dei Salina, è l'ultima delle tre figlie. Le altre due sono morte nel frattempo.

- 6.2 È la maggiore delle figlie di donna Fabrizio e la sua è una vecchiaia triste perché in realtà lei era innamorata di Tancredi. avrebbe voluto sposarlo, aspettava che lui si decidesse, secondo un po' le costumanze dell'epoca, rimaneva in silenzio, però lei era affascinata di Tancredi e anche il padre, bene o male, insomma, poteva vedere bene questo matrimonio, però Tancredi incontra Angelica e quando vede Angelica la prima volta dimentica completamente la Concetta. Certo, Concetta avrebbe avuto altre occasioni per sposarsi perché in fondo era un grande nome, un grande patrimonio, però ricordando questo sgarbo che aveva subito, ovvero il rifiuto da parte di Tancredi con il padre che ha dato ragione a Tancredi, a questo punto decise di non sposarsi più e adesso sembra quasi chiedersi se questo orgoglio smisurato sia stato favorevole alla sua vita non sia stato un grande errore. Quindi è l'ultima che vive in questo palazzo gigantesco che già era la incredibilmente grande per la famiglia tutta intera. Adesso c'è solamente lei con qualche la cameriera. Oltretutto si sono riempiti anche di reliquie che sono la le figlie sono molto religiose, per non dire bigotte e eh qualche furbacchione aveva venduto una grande quantità di presunte reliquie di santi alla eh alle tre donne che loro avevano pagato fior di denaro per avere che so l'osso del naso di San Rocco, per dire, non so bene quali siano i santi siciliani oppure per avere un dente della interessante un giorno arriva il vescovo, credo che fosse il vescovo, comunque un altro prelato della chiesa di Palermo perché aveva sentito parlare ecco di questa grande enorme collezione di reliquie di santi e di uomini e di sante donne. Voleva vederla la capisce subito che in gran parte, anzi totalmente non c'entrava nulla. Ecco la presunta reliqua. Infatti poi arrivò un sacerdote, credo, un sacerdote che però la molto la intelligente che sapeva benissimo, ecco, con tanto di lente, di ingrandimento eccetera, certifica che praticamente, tranne due o tre pezzi di centinaia tutto era da buttare nella spazzatura. Quindi immaginate la delusione di Concetta e delle altre due sorelle, quando sacerdote addirittura, non uno qualunque, gli dice in sostanza, guarda, prendete tutto questo, buttate nella spazzatura la salvate unicamente queste tre cose che forse v la pena la salvaguardare. Quindi anche questo fa parte della decadenza dell'aristocrazia. Quindi insomma solamente alla fine della sua vita Concetta si rende conto ecco che d'accordo era stata in qualche modo tradita da Tancredi, però avrebbe avuto la possibilità di raddrizzare la sua vita. Però era stato il suo orgoglio, l'orgoglio smisurato di lei, la principessa di Salina. Quindi, insomma, con la dolente figura di Concetta che di lì a poco morirà anche lei, l'autore rappresenta nel romanzo l'irreparabile decadenza dell'aristocrazia siciliana, abbiamo detto, e direi anche italiana. Ormai Sedara hanno preso il potere in tutta l'Italia. Poi ribadiamo, non era vero che con Garibaldi e l'unità d'Italia tutto sarebbe rimasto così com'era. Ecco come il principe di Salina si era illuso. illuso anche decenni dopo. Ecco, vediamo un po' il gattopardo anti risorgimento, no? Perché abbiamo detto Vittorini, tornando un po' indietro, no? All'inizio abamo detto Vittorini, Elio Vittorini, grande scrittore, la una delle elementi più interessanti della cultura italiana eccetera, per due volte dice "No, questo romanzo non sa da pubblicare". Oppure dà un giudizio un po' ambiguo per cui alla fine chi doveva decidere, attualmente i dirigenti della Mondadori della dicono, beh, insomma

- ☐ 6.3 Forse non è il caso di pubblicare, ecco perché Elio Vittorini, nonostante eh la le capacità che indubbiamente aveva nel campo della letteratura, eccetera, da questo giudizio, perché in realtà nel romanzo c'è una vera e propria vena, avete capito, sicuramente antirisorgimentale, cioè il Risorgimento era stato raccontato dal fascismo prima dall'Italia liberale, no? Topo Cabur, l'Italia di Crispi, Crispi era anche uno dei 1000, se vogliamo, era stata raccontata sul finire dell'800 il Risorgimento come grande epoca, grande epoca di grandi eroi che si erano sacrificati per la patria a partire da Mameli, da Pistacane fino ad arrivare ai fratelli Bandiera eccetera. Io ricordo che alle elementari, alle diamicis, tanto, ecco, la sapevo tutto del Risorgimento, ma in termini eroici, perché magari la è difficile raccontare ai bambini in maniera diversa, però ci raccontavano in termini eroici. Anche il fascismo aveva raccontato il Risorgimento Un attimo che approfittiamo per per una pausa. Vediamo. Un tempo quando insegnavo la voce era sempre ottima perché in classe tutti i giorni la voce. Adesso in pensione. Questo tono non lo uso in classe, anzi non lo uso a casa. Questo tono un po' alto e quindi può dare qualche problema. Mi scusa, ma adesso facciamo in modo tale che la voce ricompaia. Comunque, insomma, avete capito che è una narrazione ben diversa rispetto a quella tradizionale di un Risorgimento fatto di eroi. gli eroi da Cavour a Mazzini, eh fino ad arrivare a coloro che sono morti per l'unità italiana. Qua non c'è nessun eroismo. Il Risorgimento viene analizzato da Tomasi di Lampedusa sulla base dei rivolgimenti sociali, politici che ha portato, ovvero qui diciamo che la narrazione di Tomasi Lampedusa ci dà un'immagine più vera, un'immagine sicuramente suggestiva e significativa per capire un fenomeno molto importante, quale il Risorgimento che non può essere raccontato ancora oggi solo dal punto di vista degli eroi e degli eroismi eccetera. Ecco, per esempio, c'è un momento in cui eh e sono quei momenti che moltamente hanno fatto un po' traballare la volontà da parte di Vittorini di pubblicare il romanzo. Siamo nel mezzo della narrazione e e don Ciccio Tumeo, che abbiamo già incontrato in precedenza, sta facendo con don Fabrizio, con Fabrizio, una partita di una battuta di caccia. In una pausa Fabrizio chiede: "Ma voi come avete votato al plebiscito per l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia? Perché dopo la la spedizione dei 1000 tutta l'Italia meridionale viene chiamata a votare per decidere se dovrà far parte del Regno d'Italia, sì o no. Si tengono questi plebisciti un po' in tutta Italia. Nel 1860, attualmente i mesi successivi c'è questo plebiscito. Tutti vanno a votare, le donne no sicuramente, però gli uomini vanno a votare perché don Fabrizio era rimasto colpito. Anche lui aveva votato per l'unità d'Italia, perché i risultati a donna fugata erano stati questi. Gli iscritti 515 perché donna fugata è un piccolo villaggio, i votanti 512, i sì 512 e i no all'unità d'Italia zero. Don Ciccio si arrabbia, dice "Io avevo votato no" e dice "Non ero l'unico". Non ero l'unico a donna fugata ad aver votato, no, però il mio voto non è stato contato. Contato da chi? Da Caloggero Sedar che in quanto sindaco in quel momento aveva manipolato il voto per fare in modo che a donna fugata tutti i votanti si fossero espressi per l'unificazione della Sicilia, per l'unificazione, ecco, di quel piccolo comune alla Italia unita. Ecco, questo è il momento in cui un po' con un po' di retorica emozionata Calogero Sidara, vedete che la coi suoi sgherri, potremmo dire, annuncia al popolo di donna fugata che la Sicilia eh si unirà al più presto al Regno d'Italia e lui è felice, orgoglioso di tutto questo, anzi legge i numeri, Diabolo potremmo dire, 512 votanti, 512 sì. Nessuno aveva nostalgia dei Borboni, perrebbe da chiedersi, i Borboni sono stati complet dimenticati perché don Ciccio aveva votato o no? Perché lui dice "Io nel passato sono stato beneficiato da voi, voi Salina che mi avete fatto studiare, avete fatto in modo che io potessi imparare la musica, diventare organista e avere un ruolo, avere del denaro, insomma, per non morire di fame." E anche quando avevamo bisogno, noi eh la noi, la nostra famiglia siamo stati aiutati da voi, voi che voi Salina che rappresentate, se vogliamo, il potere del re di Napoli, i Borboni. Quindi è stato normale votare contro questi che sono arrivati improvvisamente dal dal nord.

- ☐ 6.4 E questo è un momento molto centrale che secondo me ha spinto Vittorini a dire no, non possiamo pubblicare questo testo così chiaramente anti risorgimentale in un periodo storico, come vedremo, eh piuttosto difficile. per, diciamo, il mondo della sinistra. Comunque don Ciccio Tumeo dice io, eccellenza, avevo votato no, 100 volte no. Ricordavo quello che mi avevate detto, la necessità, l'inutilità, l'unità, l'opportunità, v dire, cerchiamo di capire in quale mondo stiamo andando, la cerchiamo un po', ecco, di agevolare questo mondo, quindi la benvenga, insomma, il nuovo re d'Italia. Avete ragione voi, ma io di politica non me ne sento. Lascia queste cose agli altri, ma Ciccio Tumeo è un galantuomo povero e miserabile, con i calzoni sfondati e percuoteva sulle sue chiappe gli accurati rattoppi dei pantaloni da caccia e il beneficio ricevuto non lo avevo dimenticato e quei porci in municipio singhiozzano la mia opinione, la masticano e poi la caco, via trasformata come vogliono loro. Io ho detto nero e loro mi fanno dire bianco. Per una volta che potevo dire quello che Avo, quel succhia sangue di Sedara mi annulla, fa come se non fossi mai esistito, come se fossi niente mischiato con nessuno. Io che sono Francesco Tumeo, la manna fu Leonardo, organista della madre chiesa di donna fugata, padrone suo, mille volte. A questo punto la calma discese su don Fabrizio che finalmente aveva sciolto l'enigma. Adesso sapeva chi era stato strangolato a donna fugata e in centro altri luoghi nel corso di quella nottata di vento l'ercio, quando erano stati diffusi i risultati, era stata quindi strangolata una neonata, la buona fede, proprio quella creaturina che più si sarebbe dovuto curare. Il voto negativo di don Ciccio, 50 voti simili a donna fugata, 100.000 no in tutto il regno, non avrebbero mutato in nulla il risultato, lo avrebbero reso più significativo e si sarebbe evitata la scorpiatura delle anime. In sostanza Tomasi Lampedusa dice, ed è vero che l'Italia unita nasce attraverso il raggiro, nasce attraverso l'imbroglio, attraverso l'imbroglio appunto della del primo atto, i plebisciti. Perché se andiamo a vedere sui libri di storia i plebisciti, nei piccoli ducati dell'Italia centrale, poi in tutti i territori annessi, le votazioni sono bulgare, cioè praticamente tutti quelli che sono andati a votare, cioè i no sono pochissimi, tutti hanno votato a favore della re eh la Sabauda, del re piemontese, le cose sono andate così, è ovvio che non c'era nessuno che controllava. Oggi nelle eh nelle cabine elettorali, insomma, c'è qualcuno che controlla, grazie a Dio. Però allora figuriamoci a donna fugata, no? Sedara quando c'era una scheda il no, la stracciava oppure il no diventava sì, non c'era nessuno. Quindi insomma è un attestato importante. Dice l'Italia unita, l'Italia nostra che nasce nel 1861 dopo il Risorgimento eccetera nasce sull'inganno. Quindi il nostro Elio Vittorini fa un salto sulla sedia molto probabilmente quando arriva a questo punto. Poi, insomma, nasce con le elezioni manipolate. I Senara di tutta Italia erano arrivati al potere grazie appunto a Garibaldi, grazie a questa nuova opportunità. Ecco, questo è Ser Ser Serge Regani, grande attore dell'epoca, ecco, che interpreta la don Ciccio Tumeo che dice in sostanza il mio voto, il mio voto avrei voluto che fosse AT invece io ho votato no perché ecco e con me molto c'erano anche altre decine, come vedete il principe un po' sterrefatto di fronte a questa affermazione. Il principe aveva votato sì. Ecco il gatto pardismo, lui che avrebbe dovuto votare no. Vota sì perché dice in fondo saliamo sul carro dei vincitori. I vincitori sono questi, ecco, che vengono dal nord che fino adesso non c'hanno non hanno provocato chissà quali sfracelli. Qui, insomma, il gatto par avete capito un po' l'anti orgimento eccetera. Alla fine il giudizio di Tumeo su Sedara e sulla sua classe sociale, la borghesia lapidario. Questo è don Calogero, Eccellenza, dice a un attonito Fabrizio, l'uomo nuovo come deve essere? È peccato però che debba essere così, cioè l'uomo nuovo che rappresenta la nuova Italia, che rappresenta quindi la è un personaggio di una nuova fase della storia italiana, anzi della prima storia italiana, no?

- ☐ 6.5 Visto che prima del 1861 non esiste storia unitaria. Adesso ecco l'uomo nuovo che tutti eh avevamo auspicato è Calogero Sedar che non è per niente nuovo, ecco, nel senso migliore della termine. E ho aggiunto questa mia riflessione che l'uomo nuovo sarà colui che poi porterà l'Italia in guerra nel 1915. La classe dirigente italiana che porterà l'Italia in guerra nel 1915. 650.000 morti contando solamente i morti della prima guerra mondiale. L'uomo nuovo, i Sedara, saranno quelli che foraggeranno il fascismo nel momento della marcia su Roma. Saranno quelli che nel Sud collaboreranno con la mafia e diventeranno mafiosi loro stessi. Qu il le tinte attraverso le quali Tommaso Lampedusa tratteggia questa nuova Italia che sono vere secondo me perché insomma la storia è andata in questa direzione, però poteva urtare coloro che invece avrebbero preferito un'altra narrazione. eccetera. Poi ecco c'è un altro momento in cui, ecco, gatto pardo antirisorgimento è quando Tancredi ricompare a Palermo alcuni mesi dopo, quindi c'è lo sbarco di 1000. Tancredi dice "Devo andare con loro, no? Se vogliamo che tutto cambi", eccetera. Ritorna nel novembre del 60, ritorna con una benda sull'occhio vera oppure vuole fare un po' di scena. La in sostanza dice abbiamo combattuto, però quando ritorna nel novembre del 60 non ha più la camicia rossa. garibaldina ha una bella divisa militare di buon panno, mentalmente fornita dal nuovo esercito regio unitario che si sta componendo in questo momento. Infatti sappiamo che sono state le cose quando Garibaldi arriva a Napoli e vorrebbe continuare verso Roma, scende Vittorio Emanuele attraverso tutta l'Italia a dire fermati perché qua provochiamo qualcosa di più di un incidente internazionale. I francesi non accetteranno mai, ecco che noi conquistiamo Roma. E cosa fa Garibaldi? Obbedisco, in sostanza, anche se obbedisco viene pronunciato in un'altra occasione, comunque dice obbedisco e va a Caprera, quindi la sua spedizione è terminata e così vengono congedati tutti i garibaldini. Però è curioso, se vogliamo, il giudizio che Tancredi che ha fatto parte dell'esercito garibaldino, dà, appunto, della sua esperienza. Ecco, diciamo, credo che sia l'ultimo passo, però anche questo vale la pena per capire. Qua è Tancredi, eh adesso è ufficiale dell'esercito italiano. Con quelli lì non si poteva restare. Non è così Cavriaghi, che è un giovane aristocratico che lo segue, anche lui nobile, viene dalla Brianza, insomma. Mamma mia che gentaglia, uomini da colpi di mano, buoni a sparacchiare e basta. Adesso siamo fra le persone come si deve, siamo ufficiali sul serio, insomma. E solleva i baffetti in una smorfia di adolescente disgusto. A che mondo i garib proprio la rubagalline ci hanno tolto un grado, sai, zione, così chiamava sempre lo zio. Tanta poca stima avevano della serietà della nostra esperienza militare. Io da capitano sono diventato tenente e mostrava gli intrighi dei fiori, i fregi. Lui da lui da tenente a sottotenente, il Cabriaghi. Ma siamo contenti come se ci avessero promossi. Siamo rispettati in tutt'altro modo adesso con le nostre divise Sfido io, interruppe Gabriaghi. La gente non ha più paura che rubiamo le galline ora. Questo questi sono giudizi molto pesanti su Garibaldi, sull'esercito Garibaldino che a una lettura politica come quella che dà Pittorini, ecco, la scuotevano e spingono, appunto, ripetiamo, la il nostro Vittorini a rifiutare. Oltretutto verrebbe da dire che il nostro povero Tomassi Lampidus attualmente non poteva saperlo, ma eh vorrebbe che il suo romanzo venisse pubblicato in un anno che è il 1956 che non è un anno semplice, è un anno estremamente intricato, soprattutto per il mondo della sinistra perché nel 1956 c'è la rivolta ad Ungheria, i cararmati sovietici entrano in Ungheria a Budapest e ci sono 3-4.000 morti eccetera. Sì, poi si diceva erano tutti fascisti gli ungheresi, no?

- ☐ 7.1 Erano operai. Operai che erano scesi in piazza per lottare contro il totalitarismo sovietico, contro la dittatura sovietica, contro i bassi salari soprattutto praticati all'interno delle aziende ungheresi. Quindi, insomma, vedete, quello è Stalin, eh, quindi hanno prima dell'arrivo dei cararmati hanno abbattuto le statue, la statue, ecco, che erano state edificate in precedenza. Infatti il l'Ungheria fu un trauma, un trauma. Cioè, Calvino esce dal PC e cioè esce dal Partito Comunista, ha avuto il coranzio di uscire e la la La Vittorini in questo momento prende una posizione del tipo pensiamoci bene, ecco, ragioniamo, poi uscirà anche lui dal Partito Comunista successivamente. Ma il 56 è anche l'anno prima dei patti di di Bucarest, di Budapest, è il momento, ecco, della denuncia dei crimini di Stalin da parte di Cruschop. Stalin era morto nel 1953, 3 anni prima. Per esigenze politiche il successore Krusov pensa che sia importante denunciare a almeno alcuni dei crimini commessi da Stalin, dallo stalinismo, dal comunismo sovietico, che è un momento estremamente forte. Qualcuno ha detto "È come se domani mattina il Papa si affacciasse dalle sue finestre dicendo Dio non esiste". Cioè l'impatto di Kruschov in quel momento potrebbe essere tanto per capirci, perché è ovvio che Stalin era assolutamente un intoccabile. Quindi anche qua nel mondo della sinistra c'è qualcosa di più di una lacerazione, c'è uno shock culturale. Poi nel giro di pochi mesi addirittura, l'invasione della di Budapest, l'invasione dell'Ungheria con migliaia di morti, un momento difficile forse per pubblicare un libro che poteva essere sgradito, però insomma il nostro la Vittorini, però grande scrittore per carità, la c'è anche un altro momento per lui negativo quando rifiuta il dottor Shivago di Pastern perché è un attestato che poteva benissimo essere eletto in chiave antibolsevice, in chiave anticomunista, perché il giudizio di Pasternak sulla rivoluzione d'ottobre del 1917 è un giudizio negativo. Che avesse ragione Pasternak o meno, questo naturalmente non siamo in grado adesso di dirlo, però il romanzo suona, ecco, contrario a quello che è la direttrice ideologica che Vittorini in quanto intellettuale organico al Partito Comunista vuole seguire. Però pensate al denaro che ha fatto perdere fatto perdere alle case editrici, no? Perché poi quando verrà pubblicato il dottor Shivago sarà un grande successo da cui poi il film che abbiamo visto tutti. Quindi insomma la per arrivare un po' alla fine ancora un paio di minuti, la lettura del Risorgimento eh di Tomassi di Lampedusa direi ecco che era corretta allora, ma è corretta oggi perché per fortuna gli storici quando parlano del Risorgimento lo parlano in termini ben la don Ania dall'idea, ecco, gli eroi sono tutti belli, ecco, parafrasando una famosa canzone di Guccini, no? Ecco, in cui si dice "Gli eroi sono tutti giovani e belli, anzi". Quindi oggi la lettura che gli storici danno del Risorgimento è una lettura critica. Per esempio, mettono in evidenza che quando Garibaldi stava in Sicilia, sapete dei fatti di Bronte, no? La novella libertà di Verde, mentre la Garibaldi sta in Sicilia e avanza da Palermo verso Milato eccetera, ci sono ribellioni in tutta la Sicilia perché i contadini Quindi dicono "È la volta buona che avremo la terra". Però questo non piaceva a Garibaldi perché non voleva dare l'idea arriviamo noi, c'è l'anarchia. Era necessario riportare l'ordine e l'ordine venne riportato da Nino Bixio. La c'è anche una un film degli anni 70, Bronte cronaca di un massacro che i libri di scuola non hanno mai, che libri non hanno mai raccontato di Sebastiano Vancini anni 70. Quindi ci sono anche i massacri, i massacri dei contadini. adopera dei garibaldini, perché non c'è un esercito borbonico, c'è il patto di Bronte, siamo le pendici dell'Etna, ma in tante altre località perché i contadini dicono in fondo Garibadi è venuto per portare la libertà, no? Libertà di verga, la novella, portare la libertà. La libertà per noi, per noi contadini è la terra. Ci prendiamo la terra, se non ce la danno, ce la prendiamo.

□ 7.2 Eh eh e c'è un massacro di cappelli, sono gli aristocratici, i propri interior rispetto a chi porta la coppola. Quindi c'è un massacro, un po' di aristocratici a Bronte e anche in altre località. Arrivano i garebaldini e fucilano, sparano la e riportano l'ordine. Anche questi sono aspetti che per lungo tempo nessuno aveva mai parlato perché avrebbero gettato un'immagine critica, non negativa, del Risorgimento. Se volete la mia opinione, il Risorgimento è stato un periodo estremamente importante, cioè l'Italia unita l'unione del mercato nazionale, l'unione di tutti gli italiani è stato un fatto positivo, su questo non c'è alcun dubbio. I grandi uomini di cultura in quel momento eh sono tutti dalla parte dell'Italia unita. Però dire che l'Italia unita è stato un momento positivo non vuol dire poi che le magaglie le mettiamo come la polvere sotto il tappeto, almeno chi si occupa di storia la sono momenti molto importanti questi dire Risorgimento d'accordo l'unità italiana è stato importante. Su questo non c'è dubbio, però è avvenuta in un certo modo, cosa che la non si faceva più di tanto, però negli ultimi la decenni l'atteggiamento è cambiato. Quindi, insomma, il gattopardo oggi che cosa potremmo dire? È un grande romanzo storico, su questo non c'è alcun dubbio, un grande affresco storico, un grande esercizio di introspezione psicologica perché i personaggi vengono presi da Tommaso Lampedusa e vengono analizzati. Lui scava nel loro animo. Sembra Tomas Lampedusa, un autore già di 10 romanzi, invece no, era il primo, quindi aveva grandi potenzialità perché non è facile entrare nell'animo contraddittorio di personaggi che sono già complessi. E poi quello che sorprende, è il caso magari di rileggere se volete, sorprende è la tessitura linguistica. Ecco, l'italiano di Tomasi Lampedusa è straordinario, libro bello anche solamente da leggere, la eh la le parole, la tornitura della dei periodi e tutto il resto. Quindi, insomma, direi che unanimemente possiamo considerare il nostro romanzo come uno dei grandi capolavori della letteratura italiana e non solamente italiana della 900 nella seconda metà del 9. Ecco qua il nostro la con l'immane sigaretta che forse insomma ha un po' accelerato la sua dipartita la Tomasi di Lampedusa in alcune fotografie. Ecco, questa è interessante, una bella scena. Questo è il film, naturalmente questo è Luchino Visconti, ecco, con una sorridente Bart Lancaster, ecco, nelle pause della del film. Anche questo un film abbiamo un detto celebririmo. E questa è l'ultima immagine, lo stemma, ecco, con il gattopardo. Venivano da Lampedusa e forse un tempo, secoli e secoli fa, la c'era c'era una grande vegetazione sull'isola e molto C'erano anche animali di questo genere. Credo di aver capito. Va bene, io vi ringrazio. Avevo detto ancora un quarto, ma sapevo già che sarei andato oltre.

- 8.1 PE-n1202-Gattopardo- Discuss Romanzo "Gattopardo". Il romanzo "Il Gattopardo" è considerato uno dei grandi capolavori della letteratura italiana e mondiale del Novecento. L'Autore e la Nascita del Romanzo L'autore, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nacque a Palermo nel 1896 e morì a Roma nel 1957. Appartenente a una delle famiglie più importanti dell'aristocrazia siciliana e italiana, visse in un contesto principesco. Era un uomo colto, parlava fluentemente francese e inglese, e si dedicò alla critica letteraria su autori francesi e inglesi. Tomasi di Lampedusa non scrisse nulla di impegnativo fino al 1954, quando avvenne la sua svolta letteraria. Questa "rivelazione" si verificò dopo aver accompagnato il cugino, lo scrittore Lucio Piccolo, a un premio letterario, dove conobbe Montale e altri grandi scrittori. Tornato a Palermo, si sentì incoraggiato e, pur non presumendo di avere le capacità per scrivere un romanzo di alto livello, si mise subito a scrivere Il Gattopardo, concludendolo nel giro di circa un anno (nel 1956). Pubblicazione, Rifiuti e Successo Postumo Nonostante l'entusiasmo, il romanzo fu inizialmente rifiutato sia dalla Mondadori che dalla Einaudi, le due grandi case editrici che all'epoca dominavano il panorama letterario italiano. Il rifiuto fu opera principalmente di Elio Vittorini. Vittorini, uno degli intellettuali più importanti degli anni '50 e legato al Partito Comunista Italiano (PCI), riconosceva la qualità della scrittura ma riteneva che il romanzo non potesse essere pubblicato perché offriva un'immagine del Risorgimento diversa da quella promossa dalla cultura di sinistra. Egli giudicò il romanzo come un "romanzo di destra". Questo accadeva nel 1956, un periodo difficile per la sinistra italiana a causa di eventi come la rivolta ungherese e la denuncia dei crimini di Stalin. Il Gattopardo fu infine pubblicato nel 1958 da Feltrinelli. Il merito fu di Giorgio Bassani, un lettore eccellente (autore de Il giardino dei Finzi Contini), che lo ritenne un romanzo significativo. Il romanzo ottenne un successo immediato, vincendo il Premio Strega nel 1959 e vendendo subito 100.000 copie. Tuttavia, Tomasi di Lampedusa morì sfortunatamente nel 1957 e non poté godere di tale successo. Trama e Temi Centrali Il Gattopardo è il racconto di una famiglia. Il protagonista è Fabrizio Cordera, Principe di Salina (il "Gattopardo," simbolo presente nello stemma di famiglia), un uomo di 45 anni, colto, intelligente, ma burbero, noto anche per la sua passione per l'astronomia e la matematica. La figura del principe è ispirata al bisnonno dell'autore, Giulio Fabrizio Tomasi. L'azione si apre il 12 maggio 1860, con lo sbarco di Garibaldi a Marsala, un evento che provoca eccitazione e paura tra gli aristocratici palermitani, che vedono i garibaldini come "briganti". Il momento cruciale si svolge nel colloquio tra il Principe Fabrizio e il nipote, Tancredi Falconieri (aristocratico ma poverissimo, che ha aderito alla spedizione garibaldina indossando la camicia rossa). Tancredi esprime la famosa massima che diventerà il fulcro ideologico del romanzo: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi." Fabrizio, sebbene inizialmente sbigottito, riconosce la scaltrezza del nipote. Questa frase è alla base del concetto di gattopardismo, inteso come trasformismo e ipocrisia, ovvero cambiare casacca (le apparenze) per salire sul carro dei vincitori e mantenere il potere e i privilegi. L'Ascesa della Borghesia (I Sedara) Con l'arrivo dei Garibaldini, sembra che nulla sia cambiato superficialmente. Tuttavia, emerge la figura di Don Calogero Sedara, sindaco di Donnafugata (località fittizia). Sedara è l'uomo simbolo dei tempi nuovi: un borghese di origini contadine che è diventato ricchissimo con avidità e astuzia, privo di scrupoli e attento solo al valore monetario. Fabrizio inizialmente minimizza la minaccia di Sedara, considerandolo il prezzo da pagare. L'ambizione di Sedara si concentra sulla figlia, Angelica, straordinariamente bella ed educata in collegio in Svizzera per sposare un aristocratico e proiettare il padre in alto (verso un posto da deputato a Torino). Tancredi si innamora di Angelica, ma il loro amore è contaminato dall'arrivismo: Tancredi, povero, necessita del denaro di Sedara per la sua carriera politica, mentre Angelica, figlia di contadini, cerca di uscire dalla sua condizione modesta per accedere a un mondo dorato e raffinato. Fabrizio approva il matrimonio come mezzo per dialogare con i nuovi ricchi, nonostante la ripugnanza per le origini contadine di Angelica (nipote di "Beppe m*****"). Solo Don Ciccio Tumeo, l'organista, si oppone al matrimonio, vedendolo come un'alleanza con il nemico (la borghesia) e una "resa senza condizioni," presagendo la fine dei Salina e dei Falconieri.

- ☐ 8.2 PE-n1203-Gattopardo- La Decadenza Aristocratica Nel 1862, durante il celebre ballo a Palazzo Pantaleoni, Fabrizio Cordera sperimenta un profondo senso di morte e si rende conto che la sua classe sociale sta tramontando, e che il mondo sarà occupato dai Sedara. Egli osserva Sedara valutare il costo degli affreschi anziché la loro grazia, un simbolo della borghesia attenta solo al valore monetario. Fabrizio comprende che la sua classe è mediocre: le giovani donne aristocratiche sono "piccole e brutte" (spesso frutto di matrimoni tra cugini per conservare i patrimoni) e i giovani sono sfaccendati e poco intelligenti. Ventitré anni dopo (1883), Fabrizio muore a 68 anni. L'autore lo definisce l'"ultimo gattopardo," riconoscendo che Garibaldi aveva, dopotutto, vinto, e che l'aristocrazia siciliana era già morta o morente. Il vuoto lasciato dagli aristocratici fu preso dalla borghesia. Il romanzo si conclude nel 1910 con l'immagine decadente delle tre figlie anziane e nubili di Fabrizio, che vivono in solitudine nel palazzo di Palermo. La loro collezione di presunte reliquie, poi rivelatesi false, simboleggia la decadenza irreparabile dell'aristocrazia. La Vena Anti-Risorgimentale Uno degli aspetti che rese il romanzo controverso fu la sua narrazione anti-risorgimentale, lontana dalla visione eroica promossa fino ad allora. Lampedusa svela come l'Unità d'Italia sia nata sull'inganno e il raggirio. Questo è evidenziato dall'episodio del plebiscito del 1860, in cui Don Ciccio Tumeo rivela a Fabrizio di aver votato No, ma il suo voto (e quelli di altri) fu manipolato e annullato dal sindaco Calogero Sedara, il quale annunciò un risultato bulgaro (512 Sì su 512 votanti). Fabrizio stesso aveva votato Sì per salire sul carro dei vincitori, mostrando il "gattopardismo". Inoltre, Tancredi, dopo aver vestito la camicia rossa, si unisce all'esercito italiano e mostra disgusto per i garibaldini, definendoli "gentaglia" e "rubagalline," e lamentando il declassamento ricevuto quando passò all'esercito regio. Questa rappresentazione critica del Risorgimento, che enfatizza i rivolgimenti sociali e l'ascesa di uomini nuovi come i Sedara (che porteranno l'Italia in guerra nel 1915 e foraggeranno il fascismo), urtò profondamente Vittorini. Valore Letterario Il Gattopardo è riconosciuto come un grande romanzo storico e un grande affresco che offre uno sguardo profondo alla storia nazionale. L'autore eccelle nell'introspezione psicologica dei personaggi complessi. La sua tessitura linguistica e il suo stile sono considerati straordinari. Dal romanzo fu tratto un celeberrimo film nel 1963, diretto da Luchino Visconti.
- ☐ 8.3 PE-n1204-Gattopardo- Discussione: Autore e successo. Certamente, posso discutere l'autore e il successo del romanzo "Il Gattopardo" basandomi sulle informazioni fornite nelle fonti. Giuseppe Tomasi di Lampedusa: L'Autore Aristocratico e la Tarda Vocazione L'autore de Il Gattopardo è Giuseppe Tomasi di Lampedusa, nato a Palermo nel 1896 e morto a Roma nel 1957. AppGiuseppe Tomasi di Lampedusa**, nato a Palermo nel 1896 e morto a Roma nel 1957. Appartenente a una famiglia principesca, la sua era una delle famiglie più importanti nel panorama dell'aristocrazia italiana, in particolare quella siciliana. Tomasi di Lampedusa era un uomo colto, parlava benissimo il francese e l'inglese, e si dedicava alla letteratura. Fino al 1954, tuttavia, non scrisse nulla di impegnativo, al di là di qualche saggio critico sulla letteratura francese e inglese. La svolta letteraria avvenne nel 1954, dopo aver accompagnato suo cugino, lo scrittore Lucio Piccolo, a un premio letterario. Durante questo evento, Tomasi di Lampedusa conobbe Montale e altri grandi scrittori, vivendo una sorta di "rivelazione". Tornato a Palermo, si sentì incoraggiato ("gasato") e, pur non presumendo di avere le capacità per scrivere un romanzo di alto livello, decise di mettersi subito a scrivere Il Gattopardo, una storia che probabilmente aveva già in mente. Riuscì a concludere il romanzo nel giro di circa un anno, nel 1956. Il romanzo è, in parte, la storia della sua famiglia, in quanto Tomasi di Lampedusa ricorda il suo bisnonno, il principe Giulio Fabrizio Tomasi, vissuto durante il Risorgimento e noto per la sua passione per l'astronomia e la scienza, caratteristiche riprese dal protagonista, Fabrizio Cordera.

- ☐ 8.4 PE-n1205-Gattopardo- Il Rifiuto Editoriale e la Pubblicazione Postuma Nonostante l'entusiasmo, il romanzo fu inizialmente rifiutato dalle due maggiori case editrici dell'epoca, la Mondadori e la Einaudi, che dominavano gran parte del panorama letterario italiano. Il giudizio negativo fu dato principalmente da Elio Vittorini, uno degli intellettuali più importanti d'Italia negli anni '50, fondatore de Il Politecnico e legato al Partito Comunista Italiano (PCI). Vittorini riconosceva la qualità della scrittura di Tomasi di Lampedusa, ma decise di non pubblicarlo perché il romanzo offriva un'immagine del Risorgimento diversa da quella che la cultura di sinistra voleva promuovere. Vittorini giudicò Il Gattopardo come un "romanzo di destra". Questo rifiuto avvenne in un periodo storico complesso (1956), caratterizzato da eventi difficili per il mondo della sinistra, come la rivolta in Ungheria contro il totalitarismo sovietico e la denuncia dei crimini di Stalin da parte di Krusciov. Pubblicare un testo ritenuto anti-risorgimentale e anti-eroico era sgradito in quel contesto. Il romanzo infatti mette in luce gli inganni del Risorgimento, come la manipolazione dei plebisciti (ad opera di personaggi come Calogero Sedara) e il disprezzo per i garibaldini (definiti "gentaglia" e "rubagalline" da Tancredi). Il Successo Postumo Il Gattopardo venne infine pubblicato nel 1958 dalla casa editrice Feltrinelli. Il merito fu di Giorgio Bassani (Il giardino dei Finzi Contini), che, leggendo il manoscritto, lo ritenne un romanzo significativo e ne caldeggiò la pubblicazione. Il successo fu immediato: il romanzo vinse il Premio Strega nel 1959 e vendette subito 100.000 copie. Tomasi di Lampedusa, purtroppo, morì nel 1957, l'anno prima della pubblicazione, e perciò non poté godere del grande successo che il suo unico romanzo ottenne. Dopo il Premio Strega, i lettori manifestarono curiosità per l'autore e vennero pubblicati anche i suoi saggi critici sulla letteratura francese e inglese. Il Gattopardo è unanimemente considerato uno dei grandi capolavori della letteratura italiana e non solo italiana del Novecento. È riconosciuto come un grande romanzo storico, un affresco profondo che dà uno sguardo diverso e significativo alla storia nazionale, in particolare al Risorgimento. Inoltre, l'opera è apprezzata per l'eccellente introspezione psicologica dei personaggi e per la sua tessitura linguistica straordinaria. Dal romanzo fu tratto anche un film celeberrimo nel 1963, diretto da Luchino Visconti, con un cast eccezionale (come Burt Lancaster, Alain Delon, e Claudia Cardinale).
- ☐ 8.5 PE-n1206-Gattopardo- Discussione: Vittorini e rifiuto. Certamente, la questione del rifiuto de Il Gattopardo da parte di alcune importanti case editrici, e il ruolo cruciale di Elio Vittorini in tale decisione, è un punto fondamentale nella storia del successo del romanzo. Il Rifiuto da Parte delle Case Editrici Quando il romanzo fu pronto nel 1956, l'autore, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, lo inviò alla Mondadori e alla Einaudi, le due grandi case editrici che, all'epoca, dominavano gran parte del panorama letterario italiano. Entrambe le case editrici rifiutarono il romanzo. Il Ruolo di Elio Vittorini L'esito negativo fu opera principalmente di Elio Vittorini, il quale rifiutò il romanzo per ben due volte. • Vittorini e la sua Posizione Intellettuale: Elio Vittorini era uno degli intellettuali più importanti d'Italia negli anni '50. Era noto come fondatore de Il Politecnico, una rivista, e come autore di opere significative come Conversazioni in Sicilia (scritto durante il fascismo) e Uomini e no (dedicato ai partigiani GAP che combattevano nelle città). Vittorini era un intellettuale organico, legato al Partito Comunista Italiano (PCI). • Motivazione del Rifiuto (Vena Anti-Risorgimentale): Vittorini, pur riconoscendo che la scrittura di Tomasi di Lampedusa era quella di un grande scrittore, riteneva che il romanzo non potesse essere pubblicato. Il motivo era di natura politica e ideologica: Il Gattopardo offriva un'immagine del Risorgimento diversa da quella che la cultura di sinistra voleva promuovere. - Vittorini giudicò il romanzo come un "romanzo di destra". - Il romanzo svelava una vena antirisorgimentale, criticando la narrazione eroica del Risorgimento che era stata promossa fino ad allora. - In particolare, Il Gattopardo mostrava l'unità d'Italia come nata sull'inganno e sul raggirio, come dimostrato dalla manipolazione dei plebisciti da parte di figure emergenti come Don Calogero Sedara. Il voto negativo (o i "No") di persone come Don Ciccio Tumeo veniva "annullato" per garantire risultati "bulgari" (come 512 Sì su 512 votanti). - Inoltre, il romanzo conteneva giudizi molto pesanti sui garibaldini, che Tancredi, pur avendone fatto parte, definiva "gentaglia" e "rubagalline", e lamentava di essere stato declassato passando all'esercito regio. Questa rappresentazione critica scuoteva e spingeva Vittorini al rifiuto. Il Contesto Storico del 1956 Il rifiuto avvenne nel 1956, un anno particolarmente difficile e intricato per il mondo della sinistra italiana: • C'era stata la rivolta in Ungheria a Budapest, dove i carri armati sovietici entrarono per reprimere la rivolta degli operai contro il totalitarismo sovietico. • Era anche l'anno (o il periodo) della denuncia dei crimini di Stalin da parte di Krusciov, un evento che provocò uno "shock culturale" e una lacerazione all'interno del mondo della sinistra. • In questo contesto difficile, pubblicare un libro sgradito o "di destra" e così chiaramente anti-risorgimentale poteva essere rischioso. Conseguenze del Rifiuto di Vittorini Il rifiuto di Vittorini e l'orientamento politico delle case editrici in quel momento portarono allo scoramento di Tomasi di Lampedusa. Tuttavia, Il Gattopardo fu infine pubblicato nel 1958 da Feltrinelli grazie all'intervento di Giorgio Bassani, il quale, leggendo il manoscritto, lo ritenne un romanzo significativo. Il romanzo ottenne un successo immediato, vincendo il Premio Strega nel 1959. È interessante notare che Vittorini ebbe un altro momento negativo quando rifiutò anche Il dottor Zivago di Pasternak, ritenendolo anticomunista e antibolscevico. Questo rifiuto fece perdere alle case editrici un altro potenziale grande successo economico.

- 8.6 PE-n1207-Gattopardo- Discussione: Trasformismo politico. Silenzio, posso discutere il tema del trasformismo politico, o "gattopardismo," come viene definito nel contesto del romanzo Il Gattopardo, basandomi esclusivamente sulle informazioni fornite dalle fonti. Origine e Definizione del "Gattopardismo" Il concetto di trasformismo politico nel romanzo è cristallizzato nella famosa frase pronunciata da Tancredi Falconieri, nipote del Principe Fabrizio Cordera. Durante un colloquio con lo zio, nei giorni immediatamente successivi allo sbarco di Garibaldi in Sicilia nel maggio 1860, Tancredi, pur essendo aristocratico, si presenta vestito con la camicia rossa garibaldina. Tancredi giustifica questa sua adesione al movimento rivoluzionario con una logica di conservazione: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi." Tancredi spiega a Fabrizio che la sua partecipazione al movimento è necessaria per evitare che "quelli ti combinano la Repubblica", un esito che avrebbe buttato a mare ogni forma di monarchia. La sua intenzione è di controllare il processo, facendo in modo che l'Unità d'Italia sia una "commedia," o una "messa in scena". L'obiettivo finale è che chi comandava prima continui a comandare anche dopo, mantenendo i poteri e i privilegi dell'aristocrazia. Questa affermazione dà origine al sostantivo "gattopardismo," che oggi fa parte del vocabolario e ha un'accezione negativa. Il gattopardismo è descritto come un sinonimo di trasformismo e ipocrisia, ovvero cambiare casacca (le apparenze) per salire sul carro dei vincitori, pur mantenendo le proprie idee e le reali intenzioni nascoste. Il Principe Fabrizio Cordera, sebbene inizialmente sbigottito, è un uomo di "particolare intelligenza" e capisce subito la scaltrezza del nipote, definendolo un "granduomo".
- Manifestazioni del Trasformismo nel Romanzo Il trasformismo è un elemento centrale che modella le azioni dei personaggi e la critica al Risorgimento:
1. Carriera di Tancredi: Tancredi, dopo aver vestito la camicia rossa, passa rapidamente all'esercito italiano unitario. Nel novembre 1860, ricompare a Palermo con una bella divisa militare del nuovo esercito regio, dismettendo la camicia rossa garibaldina. - Egli esprime disgusto per i garibaldini, definendoli "gentaglia" e "rubagalline," e si lamenta di essere stato declassato (da capitano a tenente) a causa della scarsa stima per la loro esperienza militare. Ora, come ufficiale dell'esercito italiano, si trova tra "persone come si deve" e viene rispettato. - Tancredi usa il matrimonio con Angelica Sedara, figlia del borghese arricchito Don Calogero Sedara, come ulteriore trampolino di lancio per la sua carriera politica e affaristica, grazie al denaro del suocero.
 2. L'Aristocrazia e il "Carro dei Vincitori": Fabrizio stesso mostra un atteggiamento gattopardesco. Nonostante le sue riserve, aveva votato Sì al plebiscito per l'unità d'Italia, riconoscendo l'opportunità di "saliamo sul carro dei vincitori". Nel 1862, egli è convinto che nulla sia cambiato: l'Italia è unita, ma "tutto rimaneva come prima".
 3. Sedara e il Potere Borghese: Il vero cambiamento, tuttavia, si manifesta non con gli aristocratici che cambiano casacca (il trasformismo), ma con l'ascesa di uomini nuovi come Don Calogero Sedara, un borghese arricchito privo di scrupoli. Sedara incarna la nuova classe dirigente, salita al potere anche grazie alla manipolazione politica. - L'episodio del plebiscito del 1860 è l'esempio più lampante dell'inganno su cui si fonda il nuovo ordine. Sedara, in quanto sindaco di Donnafugata, manipola i voti, trasformando i "No" (come quello di Don Ciccio Tumeo) in "Sì," annunciando un risultato bulgaro (512 votanti, 512 Sì). - L'autore, attraverso la riflessione del Principe, suggerisce che questa nuova classe dirigente (i Sedara), salita al potere grazie a Garibaldi e alle nuove opportunità, sarà quella che porterà l'Italia alla guerra nel 1915 e foraggerà il fascismo, collaborando anche con la mafia nel Sud.
- La Critica Anti-Risorgimentale Il gattopardismo e il trasformismo svelati nel romanzo sono alla base della sua vena anti-risorgimentale. Il romanzo descrive un Risorgimento privo di eroismo e sacrificio, nato attraverso il raggirio e l'imbroglio, dove i cambiamenti sono solo apparenti per permettere alle vecchie classi di conservare il potere, o, più realisticamente, per favorire l'ascesa di una nuova borghesia cinica. Fu proprio questa immagine critica e anti-eroica del Risorgimento che spinse l'intellettuale di sinistra Elio Vittorini a rifiutare la pubblicazione del romanzo, giudicandolo un "romanzo di destra" che dava un'immagine del Risorgimento contraria a quella promossa dalla cultura di sinistra dell'epoca.

- 8.7 PE-n1208-Gattopardo- - Discussione: Decadenza aristocrazia. La decadenza dell'aristocrazia, in particolare quella siciliana, è il tema centrale e la vera tragedia narrata nel romanzo *Il Gattopardo*, vista attraverso gli occhi del protagonista, Fabrizio Cordera, Principe di Salina. Il Principe e il Sentimento di Morte Imminente Il Principe Fabrizio, uomo colto e intelligente, sebbene burbero, vive un profondo senso di malessere che proietta sulla sua intera classe sociale. Egli si rende conto, in particolare durante il celebre ballo a Palazzo Pantaleoni nel 1862, che la sua classe sta morendo o morirà tra non molto. Questo senso di morte è causato dall'avanzare di una nuova classe sociale: la borghesia, rappresentata da Don Calogero Sedara. Fabrizio osserva Sedara guardare gli affreschi del soffitto del palazzo non per la loro grazia artistica, ma per valutarne il valore monetario. Fabrizio "sentì che lo odiava", attribuendo a Sedara e ai suoi simili, con la loro "tenacia, avarizia e avidità," la responsabilità del senso di morte che pervadeva i palazzi aristocratici. Decadenza Biologica e Intellettuale Tomasi di Lampedusa descrive la mediocrità e il declino della classe nobiliare non solo sul piano economico e politico, ma anche su quello biologico e intellettuale: • Matrimoni tra Cugini: Le giovani donne aristocratiche appaiono a Fabrizio "piccole e brutte", a causa dell'abitudine di sposarsi tra cugini per mantenere i patrimoni intatti. Questa pratica aveva prodotto individui non particolarmente belli e neanche "particolarmente intelligenti". • Mediocrità e Incoscienza: Gli anziani appaiono ignoranti e incoscienti di ciò che sta accadendo, mentre i giovani aristocratici sono sfaccendati e poco intelligenti, poiché le leve dell'economia siciliana sono ormai nelle mani dei vari Sedara. La Resa e il Trasformismo La necessità di mantenere intatti i privilegi spinge l'aristocrazia al trasformismo e all'alleanza con il nemico, come illustrato dal matrimonio di Tancredi Falconieri, nipote di Fabrizio, con Angelica Sedara, figlia del ricco borghese. Tancredi stesso è un aristocratico di "grande nome nobiliare" ma poverissimo, poiché il padre aveva scialacquato il patrimonio. Nonostante la ripugnanza di Fabrizio per le origini di Angelica (nipote di "Beppe m*****"), egli approva il matrimonio come un modo per "dialogare" con i nuovi ricchi. Solo l'organista, Don Ciccio Tumeo, comprende lucidamente la situazione, definendo il matrimonio come una "resa senza condizioni" e la "fine dei Falconieri e anche dei Salina," vedendola come un'alleanza con il nemico di classe: la borghesia del denaro. Fabrizio, sebbene scettico e abituato a considerare il pro e il contro delle cose, inizialmente minimizza, ritenendo il matrimonio nell'ambito delle "secolari consuetudini". La Conclusione Irreparabile Il romanzo si sposta in avanti per mostrare la completa estinzione e decadenza dei Salina: 1. La Morte del "Gattopardo": Fabrizio muore nel 1883 a 68 anni. L'autore lo definisce l'"ultimo gattopardo," riconoscendo che non ci sarebbero stati eredi, nemmeno Tancredi o suo figlio, in grado di rinnovare la tradizione aristocratica di amore per l'arte e la cultura. Il vuoto lasciato dall'aristocrazia è stato preso dalla borghesia, dai Sedara. 2. L'Epilogo nel 1910: Il romanzo si conclude nel 1910 con l'immagine dolente e triste delle tre figlie anziane e nubili di Fabrizio, che vivono in solitudine nell'enorme palazzo a Palermo. I Salina non hanno discendenti maschi, sancendo la totale decadenza. 3. Le False Reliquie: La vecchiaia di Concetta, una delle figlie, è caratterizzata dal bigottismo e dall'acquisto di una vasta collezione di presunte reliquie di santi, pagate a caro prezzo. Un sacerdote, con tanto di lente d'ingrandimento, certifica che, salvo due o tre pezzi, centinaia di queste reliquie erano false e da buttare nella spazzatura. Anche questo dettaglio simboleggia l'irreparabile decadenza dell'aristocrazia siciliana. Concetta stessa riflette sulla propria vita, domandandosi se il suo orgoglio smisurato, che le impedì di sposarsi dopo il rifiuto subito da Tancredi, non sia stato un grande errore.